



CORTE DI APPELLO DI FIRENZE

Relazione orale sull'Amministrazione della giustizia nel Distretto della Corte d'Appello di Firenze per l'anno 2017.

Premessa.

Prima di dare inizio alla relazione, desidero ringraziare e salutare le Autorità e gli amici che ci onorano della loro presenza.

Sento il dovere di rendere onore al Presidente della Repubblica che con saggezza ed equilibrio è garante dei valori di autonomia ed indipendenza della Magistratura e del quale ammiriamo l'impegno a difesa dei valori sanciti dalla Costituzione in cui tutti ci riconosciamo e di cui siamo fieri di celebrare il settantesimo anno dalla sua entrata in vigore.

Un ringraziamento altrettanto sentito rivolgo al Presidente della Corte Costituzionale, prof. Paolo Grossi, che ci onora per il secondo anno della sua presenza e che costituisce per noi tutti un modello di rigore morale e intellettuale. Non posso nascondere l'emozione che provo nel parlare in presenza del Maestro che ha contribuito in maniera significativa alla mia formazione di cittadina e di giurista e a quella di molti di noi oggi presenti.

La ricorrenza dei settanta anni della Costituzione coincide con un'altra data molto dolorosa: gli ottanta anni delle leggi razziali, promulgate dalle dittature nazi-fasciste, vero e proprio orrore umano e giuridico.

Oggi è il giorno della memoria che ci impegna a testimoniare la ferita aperta da un genocidio e a non considerarla solo una pagina di storia passata, ma un monito quotidiano a restituire dignità individuale alle vittime e a rendere il rispetto di ogni uomo un vero e proprio imperativo morale.

Rivolgo con commozione il mio pensiero a due Avvocati recentemente scomparsi, Valerio Valignani e Guido Puliti, che hanno onorato il Foro toscano, e non solo, con intelligente e razionale dialettica, con impegno lucido e appassionato rivolto alla tutela dei diritti e alla ricerca dei nodi più complessi dell'animo umano.

Desidero, quindi, esprimere la mia più profonda gratitudine a tutti i protagonisti

coesenziali della giurisdizione.

Il personale amministrativo, nonostante i vuoti di organico sempre più pesanti, continua ad assicurare un servizio ininterrotto di qualità permeato dalla disponibilità alla sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e delle potenzialità offerte dall'informatica giuridica e giudiziaria. Mi piace sottolineare, in proposito, la dedizione delle dott.sse Rosa Maria Rizzi e Paola Pratellesi, già a capo della Segreteria della Presidenza di questa Corte, che con la competenza, la dedizione e l'efficiente dinamismo dimostrati costantemente in decenni di collaborazione continuano, pur essendo in pensione, a fornire all'Ufficio il loro generoso apporto volontario.

Anche gli Avvocati, nell'ambito di un'ampia riflessione culturale scaturita dalla riforma dell'ordinamento forense, hanno fornito con grande impegno e pronta disponibilità un prezioso apporto per il più efficace e moderno funzionamento di taluni ambiti della giurisdizione.

I Magistrati (ricordati per ultimo, ma tutt'altro che ultimi), nonostante i vuoti di organico e l'ormai endemica scarsità delle risorse, si sono fattivamente impegnati, con encomiabile senso etico-professionale, nell'esercizio delle loro funzioni per fornire risposte meditate e sollecite alla domanda di giustizia che proviene dalla società civile.

I Magistrati onorari, interessati da una recente riforma, sono coinvolti, insieme con le altre componenti della giurisdizione, in una complessa e stimolante opera di riorganizzazione.

Una menzione particolare meritano in questa sede gli appartenenti alle Associazioni dei Carabinieri, della Polizia di Stato, della Guardia di Finanza, della Polizia municipale in congedo che mantengono vivo il senso più profondo delle Istituzioni da essi testimoniato in lunghi anni di attività professionale mediante l'opera di volontariato svolta in favore di questa Corte con ammirevole e generoso spirito civico. E' doveroso esprimere loro la gratitudine non solo della Corte d'Appello, ma di tutta la collettività.

2. Collaborazione tra Magistratura, Istituzioni, Avvocatura nel distretto toscano.

Un'unica parola chiave potrebbe sintetizzare l'anno appena trascorso: collaborazione.

La Regione Toscana ha costituito un sicuro punto di riferimento sotto diversi profili.

Sul piano delle innovazioni informatiche ha contribuito alla elaborazione e concreta realizzazione di un progetto destinato ad avere diffusione sull'intero

territorio nazionale: la trasmissione per via informatica ai giudici dell'esito del processo da essi trattato nel grado successivo di giudizio in modo da scongiurare la ripetizione di eventuali errori e da creare i presupposti per favorire una maggiore prevedibilità e stabilità degli orientamenti giurisprudenziali.

Il sistema creato consente, inoltre, l'accesso alle banche dati delle sentenze da parte degli Avvocati, dell'Università per finalità di ricerca, dell'utenza.

Sul piano della formazione professionale la Regione ha promosso, insieme con le tre Università toscane di Firenze, Pisa, Siena e la Corte d'Appello, il finanziamento di oltre cinquanta borse di studio per consentire a giovani laureati in materie giuridiche di svolgere attività pratico applicative presso gli Uffici giudiziari del distretto i quali, a loro volta, si sono arricchiti dell'apporto di queste fresche energie intellettuali.

Ha, poi, da tempo attivato il servizio civile regionale che permette ai giovani di conoscere dall'interno il funzionamento degli Uffici giudiziari cui viene fornito un significativo apporto.

Nell'ambito di un progetto europeo, il Ministero della Giustizia ha prescelto (tra gli altri) la Regione toscana e gli Uffici giudiziari del distretto - alcuni dei quali già vantano significative esperienze - per istituire, d'intesa con i Comuni, i c.d. sportelli di prossimità che dovrebbero rendere accessibili taluni servizi, compresi quelli giudiziari, ai cittadini più deboli che vivono nelle zone geograficamente più isolate in modo da evitare i disagi degli spostamenti e da aiutarli nell'espletamento delle pratiche (ad esempio, amministrazione di sostegno, tutele, curatele, eredità giacenti). In tal modo il cittadino sente più vicino lo Stato che cessa di essere un'astrazione e, all'occorrenza, diventa sostegno concreto.

Ha, poi, particolare rilievo il gruppo di lavoro istituito presso l'Assessorato regionale alla sanità, composto da Magistrati, i Rappresentanti dei dipartimenti di salute mentale del distretto, il responsabile della R.E.M.S. di Volterra, il responsabile del servizio di psichiatria del carcere di Sollicciano che ha il non facile compito di individuare e, quindi, condividere le linee guida più adatte alla gestione delle persone che, affette da vizio mentale, hanno commesso un reato e, a causa della patologia accertata, sono portatrici di diversi gradi di pericolosità sociale. Si tratta di dare concreta attuazione alla riforma che, nel disporre la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari, ha affermato il primato degli interventi terapeutici in nome del rispetto della centralità dell'individuo e ha stabilito, anche in tale ambito, i principi di proporzionalità e adeguatezza nella scelta delle misure nel complesso contemperamento tra esigenze di prevenzione, cura, reinserimento.

Il Comune di Firenze, a sua volta, ha fattivamente collaborato a significativi

progetti volti a rendere più efficienti i servizi giudiziari nell'area metropolitana e ad assicurare la tutela delle vittime dei reati. Ha, poi, garantito la gestione del Palazzo di giustizia in termini costantemente accorti a promuovere all'interno di esso, in una moderna concezione della vita sociale, il decentramento di alcuni servizi (come quelli anagrafici). Ha, infine, alleggerito la gravità del significato del Palazzo stesso mediante un colpo d'ala: la collocazione di pregevoli opere d'arte di giovani artisti italiani e stranieri nella consapevolezza che la bellezza è una delle forme più alte di educazione del cittadino.

Al Provveditorato regionale alle opere pubbliche dobbiamo riconoscere il merito di avere coadiuvato la Conferenza permanente dei servizi nella gestione del Palazzo, mettendo a disposizione professionalità di cui il Ministero della Giustizia, al momento, non dispone, pur avendo delegato tale incombenza ai Presidenti di Corte d'Appello che sono costretti a compiti del tutto estranei alla loro preparazione e formazione.

Seguendo il filo conduttore della parola collaborazione, che nel distretto sta gradualmente diventando un'incoraggiante realtà, mi piace fare un rapido accenno ad altre esperienze che hanno una specifica valenza.

Degno di menzione è il Protocollo, promosso dal Tribunale di Firenze di concerto con la Corte d'Appello, la Procura Generale, l'Ordine distrettuale degli Avvocati, che ha ad oggetto regole condivise dagli appartenenti ai vari Ordini professionali ai fini dell'iscrizione nell'albo dei consulenti tecnici d'ufficio in modo da favorire una selezione qualificata, prodromica ad apporti scientificamente elevati. Si tratta, dunque, di un risultato tanto nuovo quanto importante.

Tra gli eventi che hanno segnato un significativo passo in avanti nell'aprire nuovi orizzonti alla giustizia si colloca senz'altro la giornata europea della giustizia civile dello scorso 25 ottobre, sapientemente organizzata dal Presidente Vicario della Corte, Maurizio Barbarisi, che ha visto come protagonisti gli studenti delle ultime classi superiori e universitari, impegnati nel porre a Magistrati, Avvocati, Docenti universitari, Rappresentanti del Comune di Firenze domande sulla Costituzione e sulla giustizia. E' stato un incontro stimolante non solo per i giovani, ma per tutti noi nella convinzione che il senso più profondo della democrazia consiste nella conoscenza più ampia possibile degli ordinamenti che regolano la vita associata e nella capacità di ascoltare con rispetto l'altro.

La presenza in questa aula degli studenti di alcuni istituti superiori può e deve essere considerata la prosecuzione di questa esperienza ed è importante, perché è un modo rendere viva la Costituzione.

La medesima idealità è sottesa alla creazione, ad opera del Comitato culturale Tindari Baglione d'intesa con l'Università degli studi di Firenze, di quattro premi di

laurea per giovani laureati in scienze giuridiche per ricordare la memoria di un amatissimo Procuratore generale che troppo presto ci ha lasciato.

Passando dall'ambito distrettuale a quello nazionale è da evidenziare che il Ministero della giustizia, sfatando il lamentato immobilismo che ha negativamente contrassegnato un lungo periodo della nostra storia recente, ha dato finalmente impulso alle procedure di riqualificazione del personale amministrativo e di reclutamento che sono state organizzate in tempi ammirevolmente brevi e hanno consentito l'assunzione di nuovi assistenti giudiziari. Si tratta di un segnale di vigile attenzione, pur nella consapevolezza che il problema del personale amministrativo, lungi dall'essere risolto, richiede ora la copertura urgente dei posti vacanti nei profili di cancelliere e funzionario e, in una prospettiva ancora più ampia, la complessiva rivisitazione delle piante organiche, non più adeguate allo sviluppo delle singole realtà economico-produttive, come dimostra, nel nostro distretto, la drammatica situazione del Tribunale di Prato che necessita di interventi indifferibili per garantire la funzionalità di alcuni servizi fondamentali.

3. Mutato ruolo del magistrato.

Nel rinviare alla relazione scritta per considerazioni di carattere tecnico, vorrei soffermarmi su alcuni temi di carattere generale, oggetto di progressivo approfondimento da parte dei Magistrati del distretto.

Esiste una stretta connessione tra libertà di giudizio del magistrato da ogni influenza interna o esterna, potestà di organizzarsi al di fuori di condizionamenti, adeguatezza professionale.

Questa adeguatezza è imposta dai seguenti fattori:

1) la rapida trasformazione del contesto sociale in cui opera la Magistratura, chiamata a dare risposta a nuovi diritti e a nuove domande di giustizia (si pensi ai temi della bioetica, all'evoluzione del modello di famiglia) avanzate da una società che evolve molto più velocemente del sistema legislativo;

2) la progressiva complessità del sistema delle fonti che richiede una particolare attenzione anche a quelle sovranazionali a partire dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo;

3) la collocazione dell'elaborazione giurisprudenziale interna in un più vasto contesto di principi sanciti dalla Corte europea dei diritti dell'uomo e dalla Corte europea di giustizia che sono ormai entrati a far parte dell'attività interpretativa del giudice.

Ne consegue che l'attività del magistrato non può continuare ad essere valutata solo in termini di produttività quantitativa, ma deve piuttosto essere considerata nei suoi aspetti qualitativi incentrati sul delicato equilibrio tra concretezza del caso

individuale e affermazione del principio di diritto, sì da potere diventare paradigma di fattispecie efficacemente prescrittive per la soluzione dei casi successivi simili. Solo in tale modo si possono creare i presupposti per formare un diritto vivente improntato a criteri di rigore scientifico, a sua volta funzionale alla prevedibilità e stabilità degli orientamenti giurisprudenziali come strumento di effettività del diritto di difesa e di realizzazione del principio di uguaglianza sanciti dalla Costituzione.

Sussiste, inoltre, una stretta interdipendenza e circolarità di effetti tra il fenomeno della tenuta nel tempo dei principi giurisprudenziali, le tecniche di motivazione (che vanno rese più agili e concise), le regole di uniformazione e semplificazione del linguaggio delle decisioni, la ragionevole durata dei processi, con potenziali e virtuose ricadute anche a livello macro-economico.

4. La proliferazione normativa e il ruolo della giurisdizione nella moderna democrazia.

Al pieno conseguimento di questo obiettivo è di ostacolo, però, la preoccupante proliferazione legislativa, volta a disciplinare ogni più minuzioso aspetto della vita sociale, ma non sempre ispirata a criteri di organicità. Questa dicotomia rende sempre più complessa l'opera dell'interprete e sempre meno fruibile la immediata e diretta comprensione delle regole da parte del cittadino.

Occorre, poi, considerare che le nuove norme sono spesso contraddistinte da formule generiche e ambigue, costituenti il compromesso tra opposte visioni delle diverse forze parlamentari (la nozione di "giusta causa" di un licenziamento, quella di "abbandono morale e materiale" del minore; il concetto di "lieve entità" in materia di stupefacenti) che accentuano la discrezionalità dell'interprete nella ricerca del difficile equilibrio tra valori di uguale rango costituzionale

L'inflazione di leggi, contenenti la previsione di sempre nuove forme di tutela giurisdizionale e, in campo penale, di ulteriori reati, determina, paradossalmente, uno svilimento del principio consacrato dall'art. 24 della Costituzione che assicura a tutti il potere di agire in giudizio per la difesa dei propri diritti. La possibilità indistinta di ricorso rischia di determinare la paralisi operativa.

Accentua, inoltre, in assenza di precise scelte del legislatore, il carattere discrezionale dell'intervento giudiziario in un sistema, come quello italiano, in cui la legittimazione dei magistrati è esclusivamente tecnico-professionale.

Un ultimo fattore di sovraesposizione dell'intervento giudiziario è rappresentato dalla progressiva crisi delle altre sedi di risoluzione dei conflitti. I procedimenti per delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione (si pensi, in particolare, a quelli per reati di corruzione e concussione) hanno evidenziato un fenomeno preoccupante e patologico per una moderna democrazia: la tendenza a rinviare ad un tempo successivo alla sentenza irrevocabile del giudice penale la valutazione di

eventuali responsabilità di tipo politico, amministrativo, disciplinare del pubblico amministratore che rispondono a criteri completamente diversi, non necessariamente coincidenti con quelli giudiziari.

In questo modo le decisioni giurisdizionali vengono ad essere gravate di improprie aspettative, finiscono per sconfinare dal settore loro proprio, andando ad investire il campo della politica, assolvono un patologico ruolo di supplenza. Si snatura per tale via il significato più profondo dell'ordinamento statale, all'interno del quale ogni potere deve operare, nel rispetto del proprio ruolo e delle proprie attribuzioni, in armonia con gli altri, mentre lo spazio d'intervento della giurisdizione – in special modo quella penale – deve essere auspicabilmente residuale e non deve fungere da orientamento autoritativo di valori che la collettività non vuole o non è in grado di esprimere.

5. Aspettative di giustizia e tempi della giurisdizione.

Esiste una stretta connessione tra aspettative di giustizia, mutata percezione del tempo conseguente all'utilizzo delle nuove forme di comunicazione tramite internet e reti, diritto all'informazione, modalità e tempi della risposta giudiziale.

La razionalizzazione dei tempi della giustizia impone alcune precondizioni.

5.1. In campo civile occorre il coinvolgimento dell'Avvocatura nella ricerca di forme di mediazione idonee ad evitare l'instaurazione del processo civile per le liti più banali nella consapevolezza che le risorse della giustizia non sono illimitate e che il mantenimento dell'attuale situazione rischia di determinare un'inaccettabile dicotomia tra quanti - le parti più forti - ricorrono a lodi arbitrali per avere in tempi celeri una risposta al di fuori del processo e quanti, invece, non possono permettersi forme di giustizia negoziata;

E' con questa consapevolezza che sono state promosse nel distretto toscano forme nuove e più incisive di organizzazione del lavoro, incentrate sull'esame preliminare degli affari, su di una più efficiente organizzazione dei ruoli di udienza, sull'anticipazione della trattazione delle cause di più risalente iscrizione allo scopo di operare una cernita meditata dei processi e di dare effettiva attuazione ai criteri di priorità concordati anche con l'Avvocatura. E' stata dedicata una rinnovata attenzione all'esito dei processi nei singoli gradi per rendere edotto il giudice dei risultati del suo lavoro. E' stato, infine, stimolato un più incisivo ricorso all'istituto della mediazione anche grazie al costante apporto scientifico delle tre Università toscane.

5.2. Nel settore del diritto penale sostanziale è necessario:

1) distinguere il piano della prevenzione - volta a ricercare in prospettiva interdisciplinare le cause delle condotte criminose e a scongiurare la loro reiterazione - da quello penale;

2) rifuggire dalla tentazione di utilizzare il diritto penale in chiave meramente simbolica per tacitare pulsioni populistiche, nonché di introdurre deroghe al principio costituzionale della responsabilità penale personale;

3) prevedere una gamma più ampia e differenziata di sanzioni che consentano di adattare la risposta punitiva alla peculiarità delle singole condotte illecite e alla personalità dei loro autori;

4) definire una seria strategia di contrasto ai benefici economici derivanti dal reato che costituiscono il movente di gran parte delle attività criminali.

5.3.Sul piano processuale penale è indispensabile:

1) restituire alle indagini preliminari la loro funzione di elaborazione dell'ipotesi di accusa da sottoporre alla successiva verifica giudiziale nel contraddittorio fra le parti;

2) assicurare lo svolgimento da parte del Pubblico Ministero di indagini complete, arricchite dalla raccolta degli elementi favorevoli alla persona indagata per favorire l'accesso ai c.d. riti semplificati e alleggerire il dibattimento che deve essere riservato solo ai casi più gravi;

3) recuperare la centralità del dibattimento e prevenire il rischio di trasformazione della custodia cautelare in carcere in anticipata espiazione della pena.

La Conferenza distrettuale tra Uffici requirenti e giudicanti.

In questa prospettiva la Conferenza distrettuale tra Uffici requirenti e giudicanti di primo e di secondo grado sta conducendo uno studio attento:

- sull'esito dei procedimenti penali iscritti;
- sulla durata dei termini delle indagini preliminari;
- sulle percentuali delle sentenze di assoluzione in primo grado cui non abbia fatto seguito l'impugnazione del Pubblico Ministero;
- sulle percentuali delle sentenze d'appello che abbiano riformato la decisione impugnata;
- sulle percentuali delle sentenze della Corte di Cassazione che hanno disposto l'annullamento, con o senza rinvio, della sentenza d'appello;
- sulle percentuali delle declaratorie di estinzione del reato per prescrizione.

In una visione unitaria del processo lo studio intende promuovere una rinnovata attenzione da parte dei Magistrati ai presupposti per il promovimento dell'azione penale, al rapporto tra fase delle indagini e fase dibattimentale, al funzionamento dei c.d. riti semplificati, alla "tenuta" delle decisioni, ai tempi di utile celebrazione dei processi, indubbiamente influenzati negativamente dal mancato rispetto dei paradigmi normativi e da non corrette prassi organizzative.

L'elaborazione sinora compiuta evidenzia che sono in costante aumento gli affari penali: nel periodo in esame, infatti, presso la Corte d'Appello i processi penali sono aumentati del **24,3%**.

Nel settore di competenza della Corte d'Assise si è registrato un aumento complessivo in percentuale del **46,7%**, tanto più significativo, laddove si consideri la tipologia dei reati di particolare allarme sociale di sua competenza.

Lo studio compiuto mette in luce le seguenti percentuali di aumento di alcune tipologie di reato:

- + **19,7% %** : i delitti contro la vita e l'incolumità individuale;
- + **30,6%** : i delitti contro il patrimonio mediante violenza alle cose o alle persone;
- + **31,8%** : i delitti in materia di stupefacenti;
- + **30,6%%**: i reati contro il patrimonio mediante frode;
- + **29,5,%** : i delitti contro la libertà individuale (violenze sessuali e reati di cui agli artt. 609 ter e quater c.p.);
- + **41,7%**: reati contro la famiglia (maltrattamenti in famiglia; inosservanza degli obblighi familiari);

Queste ultime due tipologie di reati denotano l'incapacità di adattarsi ad un nuovo assetto sociale che vede sullo stesso piano donne e uomini e, soprattutto, una gravissima carenza culturale di cui è responsabile ogni cellula della società.

Processo penale e mass media.

Il corretto svolgimento del processo penale impone di non utilizzare impropriamente i mezzi di informazione come strumento per accreditare la bontà delle tesi di una parte a danno dell'altro nella ricerca di forme di consenso volte ad alterare la dialettica processuale e a snaturare il senso più profondo della giurisdizione che deve essere espressione di riflessione e razionalità e non può e non deve perseguire il consenso sociale.

In tale prospettiva è deprecabile che informazioni ritenute utili alla ricostruzione degli accadimenti siano veicolate alla stampa piuttosto che all'Autorità giudiziaria, istituzionalmente deputata all'accertamento dei fatti.

Inoltre, la celebrazione di processi mediatici paralleli a quelli in corso nelle sedi proprie arriva a inquinare le prove, a condizionare inevitabilmente la corretta dialettica processuale, provoca un clima di morbosa ed esasperata attenzione verso i fatti di cronaca più clamorosi, produce un'innegabile assuefazione emotiva, crea veri e propri "mostri mediatici".

Occorre, infine, ribadire in questa sede che la giurisdizione non può essere strumentalizzata a fini di propaganda e di lotta politica e che i singoli Magistrati e l'Ordine giudiziario nel suo complesso non possano essere oggetto di gratuite forme di denigrazione in presenza di decisioni sgradite. Tutto questo incide sul corretto equilibrio tra poteri dello Stato e altera lo spirito democratico.

I Magistrati, a loro volta, nel rispetto di quanto stabilito dal codice etico, debbono improntare il loro operato a rigorosa professionalità, a riservatezza, umiltà, all'ascolto e all'attenta verifica di tutte le tesi prospettate, fornendo, all'esito di un giusto processo, motivazioni complete e correttamente argomentate che costituiscono l'espressione del principio costituzionale di soggezione esclusiva alla legge.

La situazione carceraria del distretto.

Particolare attenzione deve essere riservata in questa sede alla situazione carceraria del distretto.

La situazione degli istituti penitenziari.

La ormai cronica carenza di fondi e di personale riferibile a tutti gli istituti penitenziari del distretto sta incidendo sulla elaborazione di coerenti progetti di recupero e reinserimento sociale, così come previsto dai precetti costituzionali, e determina un'inaccettabile accentuazione del carattere afflittivo della pena e della sofferenza ad essa connessa. Si riflette, altresì, sulla sicurezza degli istituti, ove le condizioni di disagio tendono a moltiplicare le situazioni di quotidiana conflittualità, rendendo non sempre agevole il mantenimento dell'ordine interno.

Devono essere poi segnalate le gravi deficienze strutturali di molti istituti penitenziari del distretto.

La Casa circondariale di Firenze Sollicciano, il più grande istituto penitenziario della Toscana, presenta preoccupanti problemi di carattere strutturale e serie criticità nelle condizioni igienico-sanitarie.

Nel carcere di Pisa, esistono ancora bagni a vista nella sezione femminile.

Il carcere di San Gimignano non ha collegamento con la rete idrica dell'acquedotto.

Atti di autolesionismo dentro il carcere.

Degni della massima attenzione sono i seguenti dati relativi al periodo in esame.

Negli istituti di Sollicciano, Pisa e Prato si sono registrati 943 atti di autolesionismo.

Nei carceri di Sollicciano, Pisa, Livorno si sono verificati 115 casi di tentato suicidio.

Negli istituti di Sollicciano, Lucca, Grosseto sono avvenuti tre suicidi.

Sono dati estremamente allarmanti, in quanto espressivi del gravissimo disagio della popolazione detenuta, la cui composizione è sempre più variegata e impone interventi differenziati.

Sono dati che rappresentano una sconfitta per noi tutti operatori e per uno Stato che voglia definirsi di diritto.

Le iniziative in favore del carcere.

Occorre, peraltro, sottolineare che, pur in presenza di una situazione oggettivamente critica e soggettivamente spesso drammatica, in carcere si svolgono un numero notevole di attività scolastiche, professionali, artistiche e culturali in genere anche con il contributo dei volontari.

Grazie all'impegno dell'Università sono stati attivati corsi universitari presso gli istituti penitenziari di Prato e San Gimignano, Livorno (quest'ultimo, inaugurato nel gennaio 2017) destinato ai detenuti in regime di alta sicurezza (inaugurato nel gennaio 2017).

Nel carcere di Volterra operano laboratori teatrali conosciuti anche a livello nazionale ed internazionale. Nel medesimo carcere i detenuti esperti nel settore culinario organizzano cene aperte alla cittadinanza (progetto "Le cene galeotte").

Nel carcere di Volterra, infine, è attivo anche un laboratorio di sartoria (la "Sartoria della Fortezza").

Da ricordare, da ultimo, le lodevoli iniziative nel campo del lavoro all'esterno (ex art. 21 ordinamento penitenziario) presso il carcere di Porto Azzurro e presso l'isola di Pianosa.

La R.E.M.S. di Volterra.

La struttura della R.E.M.S. di Volterra, aperta l'1 dicembre 2015 dopo l'entrata in vigore della legge che ha disposto la chiusura degli ospedali psichiatrici giudiziari a far data dal 31 marzo 2015 (ma l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino, l'unico dei sei italiani presente in Toscana è stato definitivamente chiuso solo il 7 febbraio 2017) è insufficiente a garantire sempre e con la dovuta tempestività l'esecuzione delle misure di sicurezza applicate in via provvisoria, di quelle ordinate ai sensi dell'art. 232, ultimo comma c.p.p. in sostituzione della libertà vigilata in caso di aggravamento della pericolosità sociale della persona in stato di infermità psichica (art. 232, ultimo comma, c.p.p.), nonché di quelle disposte a seguito di revoca della licenza finale di esperimento concessa ai sensi dell'art. 53, comma 1, dell'ordinamento penitenziario o in caso di esito negativo della prova.

Il cammino si presenta, dunque, ancora lungo e difficoltoso, ma tuttavia percorribile se sostenuto da spirito organizzativo e maggiori stanziamenti economici.

Questione morale.

Le vicende che hanno riguardato alcuni magistrati in servizio nel distretto dimostrano che deve essere sempre mantenuta alta l'attenzione sugli aspetti deontologici e professionali.

Una corretta amministrazione della giustizia ha bisogno di Magistrati che, consapevoli del delicato e difficile compito ad essi attribuito, inverino i principi

costituzionali di soggezione esclusiva alla legge, di autonomia ed indipendenza non quale prerogativa di casta, bensì quali presupposti dell'imparziale applicazione della legge e, quindi, dell'uguaglianza dei cittadini dinanzi ad essa.

Solo così può essere scongiurata qualsiasi pericolosa forma di scollamento tra Costituzione formale e materiale. La Carta fondamentale vive e si alimenta attraverso i comportamenti quotidiani di donne e uomini, compresi i Magistrati, che testimoniano i valori in essa contenuti.

La migliore delle Costituzioni possibili nulla può se le donne e gli uomini che la mettono in pratica non sono a sua misura.

Pur nella consapevolezza della gravità del problema dà, però, fiducia pensare che la Magistratura stessa possiede al suo interno gli antidoti per contrastare eventuali comportamenti illeciti dei suoi appartenenti.

Considerazioni conclusive.

Gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti nella sala del buongoverno del Comune di Siena contengono la rappresentazione visiva della Giustizia come promotrice di concordia, bene a cui noi tutti aspiriamo e che costituisce il fondamento di ogni convivenza civile.

La presenza di voi tutti e, in particolar modo, dei giovani fa sperare che questi valori diventino paradigmi della nostra vita quotidiana.

Firenze, 27 gennaio 2018.

La Presidente della Corte d'Appello
Margherita Cassano